



Potenza, 10/08/2023

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
DIVISIONE V
Procedure Di Valutazione VIA e VAS
VA@pec.mite.gov.it

OGGETTO: [ID_VIP: 9961] Istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 relativa alla realizzazione di un impianto eolico off-shore denominato "Parco Eolico Off-Shore Ionio", composto da 28 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 15 MW, per una potenza totale d'impianto di 420 MW, da realizzarsi nelle acque del Mar Ionio, tra la Regione Basilicata e la Regione Puglia. Proponente: Ionio Prime S.r.l. Comunicazione di cui all'art. 21, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii – Osservazioni ARPAB

Si fa riferimento alla nota del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica prot. n. 0112670 del 11/07/2023, registrata in pari data al prot. agenziale al n. 11039/2023 con la quale si chiedeva un contributo per la definizione della portata delle informazioni da inserire nello Studio di Impatto Ambientale del progetto in oggetto nonché del loro livello di dettaglio e delle metodologie ritenute idonee, per osservare, in esito all'istruttoria condotta dagli uffici Agenziali, quanto segue.

Per la matrice **aria** si ritiene utile implementare lo Studio di Impatto Ambientale, in maniera analitica, con le seguenti informazioni circa gli impatti relativi alla fase di cantiere e dismissione:

- durata del cantiere;
- numero e tipologia macchine impiegate;
- stima dei fattori di emissione per le fasi di cantiere e dismissione;
- valutazione, anche mediante studio modellistico, degli impatti dei parametri normati (NOx, SO2, PM10, etc.) dal D.Lgs 155/2010 ss.mm.ii.;
- proposta di misure di mitigazione degli impatti generati nelle fasi dell'opera (ante operam, corso d'opera e post operam).

In merito al Piano di Monitoraggio Ambientale, a valle delle valutazioni analitiche risultanti dallo SIA, si ritiene utile relazionare sulle misure di monitoraggio da proporre durante tutte le fasi dell'opera, con particolare riferimento alle misure imposte dalle vigenti normative in merito di emissioni in atmosfera (D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii.) e di qualità dell'aria (D.Lgs 155/2010 ss.mm.ii.).

In merito alla tematica **suolo e rifiuti**, l'Ufficio competente osserva che sulla base delle indagini espletate e le indicazioni ricavate dal "Piano di lavoro per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale" e dallo "Studio Preliminare d'Impatto Ambientale" e considerati i possibili rischi generati direttamente o indirettamente dalla realizzazione ed esercizio dell'Opera, è necessario che la Ditta fornisca il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA), che includa le matrici suolo e sottosuolo. Tale documento dovrà essere modulato tenendo conto delle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere

Unità Ufficio Pareri e Impatti Ambientali
Responsabile dott. Achille Palma 0971.656223

Referenti, ing. Lydia Lamorgese 0971.656377 dott.ssa Sebastiana Milito 0971.656393 dott.ssa Maria Pia Vaccaro 0971.656213

ARPAB, via della Fisica, 18C/D 85100-Potenza-P. I. C.F.01318260765- Centralino 0971 656111-Fax: 0971 601083-e-mail: protocollo@pec.arpab.it

sogette a Valutazione di Impatto Ambientale (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.) sezione indirizzi metodologici generali”, indicando in modo dettagliato per ognuna delle fasi di esercizio (ante operam, corso d’opera e post operam):

- il numero di punti di campionamento ed ubicazione con coordinate e rappresentazione cartografica (scelti in base alle criticità dell’Opera);
- le modalità di campionamento;
- gli analiti da ricercare con le relative metodiche di laboratorio.

Inoltre va presentata la documentazione relativa all’Utilizzo di Terre e Rocce da Scavo secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 120/2017.

Per quanto concerne la matrice **acqua** si reputa necessaria un’analisi sito-specifica dell’area interessata dal progetto.

Di seguito se ne evidenziano infatti le criticità e la sensibilità.

1. Si realizzerebbe un impianto colico in un’area già sensibile, infatti, nello studio preliminare d’impatto ambientale si afferma quanto segue: *“la posa della parte terminale del cavo marino a 220 kV può essere realizzata mediante una tecnica di perforazione controllata in modo da facilitare l’approccio alla Buca Giunti.”* Tale tecnica prevede l’esecuzione di un foro pilota attraverso l’uso di fluidi di perforazione in un’area già interessata da inquinamento, nelle zone limitrofe è in atto una MISO (Messa In Sicurezza Operativa) poiché è stata acclarata la presenza di Cr VI, trielina e triclorometano nei piezometri interni al sito (ITREC), e di valori vicini alla soglia limite in un piezometro esterno al sito che può chiaramente interessare non solo le acque sotterranee ma anche le acque superficiali e marino-costiere.

(<https://www.isprambiente.gov.it/files2020/pubblicazioni/rapporti/ispra-rapporto-criticita-ambientali.pdf>)

La Boa ITREC (40°09’00”, 16°41’30”) e la BUCA GIUNTI (40.140722°, 16.672251°) non sono fra loro distanti.

(http://www.arpab.it/radio/public/RAPPORTO%20ISIN_ARPAB_INDAGINE%20SULLA%20RADIOATTIVITA%20AMBIENTALE%20NELLE%20AREE%20LIMITROFE%20ALL%20IMPIANTO%20ITREC_ANNO%202018.pdf)

La criticità vera e propria risiede nel fatto che la trivellazione oltre all’uso di fluidi prevede un’azione meccanica che potrebbe interconnettere ambienti acquatici, contaminati e non, che prima della realizzazione del progetto non erano in comunicazione fra loro, creando una diffusione della contaminazione in aree non interessate dalla stessa.

2. Inoltre la T.O.C. prevista negli ultimi 300mt del cavidotto marino potrebbe perturbare l’equilibrio preesistente fra acqua dolce-acqua di mare lungo la superficie di interfaccia tra i due liquidi provocando l’intrusione dell’acqua marina nell’acqua di falda pregiudicandone la qualità in maniera irreversibile.
3. Nella studio preliminare d’impatto ambientale si evince quanto segue: *“I collegamenti tra l’area di approdo e la Stazione Elettrica Utente Onshore (SEUON) 380/220 Kv, avverranno tramite linee interrato, esercite a 220 kV e per una lunghezza di circa 60 km. Questo cavidotto sarà ubicato lungo la rete stradale esistente e sui tratti di strada di nuova realizzazione che verranno poi utilizzati nelle fasi di manutenzione.”* Nell’area interessata dalla realizzazione del cavidotto terrestre sono, tuttavia, presenti i piezometri barriera, nati per la MISO del sito Enea-Sogin di Trisaia di Rotondella.

(http://www.arpab.it/suolo-rifiuti/public/Piezometri_Posizione_022021.pdf)

Il rischio consta ancora una volta nella possibilità che si possa verificare una migrazione della contaminazione.

Oltre all’analisi sito-specifica richiesta, si chiede al proponente di fornire i seguenti documenti a corredo del progetto:

- Studio geologico di dettaglio dell’area;
- Studio idrogeologico con carta idrogeologica,
- Carta delle interferenze tra cavidotto e reticolo idrografico,
- Definizione dell’andamento della falda;

Unità Ufficio Pareri e Impatti Ambientali
Responsabile dott. Achille Palma 0971.656223

Referenti. ing. Lydia Lamorgese 0971.656377 dott.ssa Sebastiana Milito 0971.656393 dott.ssa Maria Pia Vaccaro 0971.656213

ARPAB, via della Fisica, 18C/D 85100-Potenza-P. I. C.F.01318260765- Centralino 0971 656111-Fax 0971 601083-e-mail: protocollo@pec.arpab.it

- Determinazione della superficie di interfaccia fra acqua dolce e acqua salata;
- Interferenza con ecosistema marino in particolare verifica di presenza di prateria di posidonia oceanica

Infine occorrerà fare in modo che gli anodi sacrificali utilizzati come protezione delle parti metalliche immerse in acqua marina non rilascino sostanze chimiche in mare.

In merito alla matrice **ecosistemi biodiversità e uso del suolo** si osserva che il progetto, nella parte offshore non interferisce direttamente con aree protette, anche se si ravvisa la relativa vicinanza del cavidotto marino di collegamento della SEUOFF all'approdo a terra, con la ZSC IT9220055 "Bosco Pantano di Policoro- Costa Ionica Foce Sinni" (area marina). Mentre per quanto riguarda la parte onshore, lungo il tracciato del cavidotto terrestre, nella zona di approdo a terra, interferisce con aree EUAP0547 "Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro" e l'area e ZPS "IT9220055- Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni". Un'altra interferenza del cavidotto terrestre e della SE RTN 380/150 Kv si ha con il sito SIC/ZSC e ZPS "IT9210220 - Murge di S. Oronzio. Inoltre, si evince che il tracciato del cavidotto onshore e la SE ricadono nella perimetrazione della aree IBA "196 Calanchi della Basilicata" e "141 Val d'Agri".

Tanto premesso in seguito all'analisi della documentazione disponibile sul sito dedicato facendo specifico riferimento allo Studio Preliminare Ambientale (codice Documento IOSARG12 del 23/06/2023) e di tutta la cartografia tecnica fornita, si rappresenta che:

In primis si ritiene non superfluo sottolineare che lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere condotto secondo i contenuti minimi riportati nell'allegato VII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e sulla base delle Guida SNPA 28/2020. Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere correlato di un "Progetto di Monitoraggio Ambientale" ai sensi dell'art. 28 alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 tenendo conto delle Linee Guida Ministeriali "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.) Indirizzi metodologici specifici: Biodiversità (Vegetazione, Flora, Fauna) (Capitolo 6.4) REV. 1 DEL 13/03/2015". Inoltre si ritiene opportuno che venga elaborato Lo Studio di Incidenza Ambientale riguardante le possibili interferenze con le aree ZSC citate nelle righe precedenti, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/42/CEE "Habitat" tenendo conto delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art. 6 paragrafi 3 e 4" del MASE (GU 28/12/2019 Serie generale n. 303).

Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà descrivere lo scenario di base/ante operam della Biodiversità, sia in ambiente marino che in ambiente terrestre, per l'intera area progettuale, producendo studi dedicati e raccolta dati ad hoc relativamente: i) migrazione/distribuzione di mammiferi marini e rettili marini (Caretta caretta); ii) migrazione/distribuzione degli uccelli sia lungo le rotte marine che terrestri; iii) caratterizzazione della biocenosi bentonica; iv) relazione circa le specie alloctone marine del tratto costiero e profondo dell'area di insediamento del progetto, tale studio dovrà avere lo scopo di escludere un potenziale effetto delle strutture previste dal progetto nel promuovere le diffusione potenziale di tali specie. Per i flussi migratori dell'avifauna, dei mammiferi marini e dei rettili marini la raccolta dei dati dovrà essere condotta per un periodo di tempo ininterrotto di almeno 12 mesi, sufficienti a coprire gli aspetti comportamentali di carattere stagionali. Tale periodo dovrà essere esteso a 24 mesi per le specie di uccelli altamente mobili, così come raccomandato dal "Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale" (Commissione Europea 2020). Ai fini della quantificazione degli impatti sulla biodiversità e sugli ecosistemi dovranno essere utilizzati i parametri descritti nella Tabella 6-1 "Panoramica dei potenziali tipi di ripercussioni sui principali gruppi recettori in mare" del "Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale" (Commissione Europea 2020), i) perdita di habitat; ii) degrado

Unità Ufficio Pareri e Impatti Ambientali
Responsabile dott. Achille Palma 0971.656223

Referenti: ing. Lydia Lamorgese 0971.656377 dott.ssa Sebastiana Milito 0971.656393 dott.ssa Maria Pia Vaccaro 0971.656213

ARPAB, via della Fisica, 18C/D 85100-Potenza-P. I. C.F.01318260765- Centralino 0971 656111-Fax 0971 601083-e-mail: protocollo@pec.arpab.it

dell'habitat; iii) frammentazione degli habitat; iv) perturbazione della specie; v) effetti indiretti; vi) effetto barriera.

Il Progetto di Monitoraggio Ambientale dovrà prevedere gli stessi descrittori utilizzati per la caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente, mediante l'approccio BACI già identificato come approccio dal Proponente nello Studio Preliminare Ambientale. Dovranno essere espressi in maniera chiara: i) la localizzazione delle aree di indagini entro cui effettuare i monitoraggi; ii) gli eventuali indicatori da utilizzare; iii) le frequenze e le durate dei monitoraggi; iv) le modalità operative e le metodologie di riferimento.

Per quanto concerne la tematica **inquinamento acustico e elettromagnetico**, l'Ufficio tecnico competente evidenzia che nello Studio di impatto ambientale per la **tematica rumore** è dedicato qualche paragrafo di poche righe. Mentre per quanto riguarda l'**impatto elettromagnetico** la problematica non è stata minimamente considerata. Tra la documentazione, diversamente da quanto previsto dalla L. 447/1995 art. 8, non risulta alcun elaborato specifico riguardante l'Impatto Acustico relativamente opera in progetto, sia per la fase di esercizio che per la fase di cantiere On-Shore e OFF-Shore. Ne vi è valutazione dell'impatto acustico sulla fauna marina sia per la fase di esercizio che per la fase di cantiere. Pertanto va predisposta Documentazione di Impatto acustico, ex art. 8 L. 447/1995 sottoscritta da TCA Tecnico Competente in Acustica ex art. 2 comma 6 medesima Legge, che valuti l'impatto sui ricettori (ambienti abitativi, altri opifici) e che abbia particolare riguardo all'impatto acustico e delle vibrazioni sulla fauna marina, da redigere sulla base del DM 16/3/1998, Norme UNI 11143, DM 01/06/2022 e tutte le altre norme applicabili al caso di specie. - L'opera prevede anche la realizzazione di importanti opere con potenziale impatto elettromagnetico quali, ad esempio, un cavidotto terrestre di circa 60 Km e delle stazioni elettriche. In merito non risulta alcun elaborato specifico riguardante l'Impatto elettromagnetico relativamente per le varie opere in progetto, ex legge 36/2001. Pertanto occorre la redazione di Relazione di Impatto Elettromagnetico ex legge 36/2001 e DPCM 08/07/2003 bassa e alta frequenza. Tutto al fine di superare le criticità sopra evidenziate sia per la parte di impatto acustico/vibrazioni che per la parte di impatto elettromagnetico.

Il Direttore Tecnico Scientifico

dott. Achille Palma



Unità Ufficio Pareri e Impatti Ambientali
Responsabile dott. Achille Palma 0971.656223

Referenti: ing. Lydia Lamorgese 0971 656377 dott.ssa Sebastiana Milito 0971.656393 dott.ssa Maria Pia Vaccaro 0971.656213

ARPAB, via della Fisica, 18C/D 85100-Potenza-P. I. C.F.01318260765- Centralino 0971 656111-Fax 0971 601083-e-mail: protocollo@pec.arpab.it